

Mercoledì 22 maggio 2002

## TIRANO

## La storia di Norma Cossetto, barbaramente torturata e gettata nella «fossa»

TIRANO — La foiba, dal latino fo-vea ossia fossa, è una caratteristica del terreno carsico.

Sono aperture, spaccature naturali del suolo che precipitano in voragini profonde.

Le canalizzazioni verso il basso possono essere a perpendicolo oppure con varie deviazioni e sprofondano per oltre centinaia di metri su fondi

fangosi o ghiaiosi. Le foibe sono inghiottitoi diffusi in Istria dove perse-ro la vita migliaia di italiani.

**Catene umane tenute** unite da fili di ferro che legavano i polsi fino a scarnificarli scagliate dentro alle foibe con di seguito lanci di bombe per completarne e terminare il vergogno-oso eccidio.

Molte le foibe ancora sconosciute.

Norma Cossetto, nata nel 1920 morì inumanamente all'interno di una di quelle aperture.

Venne recuperata insieme al padre Giuseppe nel 1943 e sepolta nel piccolo cimitero di Santa Domenica.

A lei la Laurea honoris causa dell'Università di Padova.

**Solo sei dei torturatori** di Norma Cossetto sono stati presi.

«I crimini contro l'umanità non hanno archiviazione».

Questo il pensiero di Mario Varesi il poeta e giornalista che ieri pomeriggio ha intrattenuto il folto pubblico dell'Unire tiranese.

**Varesi ha dedicato** alla ragazza dei versi inseriti nel concerto di poesia «Adriatica».

G.G.

**TIRANO** / Conferenza Unire sulla tragedia dell'Istria. Drammatiche testimonianze

# Foibe, un folle sterminio

di **Gabriela Garbellini**

TIRANO — «Siamo a un rito di patria liturgia, non a una conferenza. Finalmente i nomi dei martiri escono dalle catacombe. Finalmente li esportiamo dai cenacoli e dalle associazioni d'arme: i nomi dei martiri avranno onore. Sono Santi senza calendario in attesa di canonizzazione».

Esordisce così il professor **Mario Varesi**, giornalista e poeta, introducendo la giornata dedicata alle foibe in Istria tenutasi presso la sala del Credito Valtellinese ieri pomeriggio, organizzata dall'Unire.

Un dolore immenso e tangibile ha avvolto l'intero pubblico intervenuto che, atterrito, ascoltava Varesi approfondire con voce energica ed espressioni spesso fin troppo dirette, ma molto efficaci, le **inaudite e atroci violenze** compiute dalla parte slava negli anni 1943-1945 in Istria.

Una relazione in omaggio a tutti quei martiri ancora sen-



La conferenza Unire sul dramma delle foibe.

(Maffescioni)

za altare, vittime innocenti delle vergognose torture inferte dall'invasione slava, e in particolare in omaggio a **Norma Cossetto**, una ragazza poco più che ventenne originaria di S. Domenico di Visinada laureanda in lettere all'Università di Padova,

martire delle foibe dove assieme al padre trovò una morte inumana. Un genocidio immenso che colpì migliaia di italiani scatenato da chi voleva ridurre al minimo l'italianità in quelle zone. «Le foibe sono la diretta conseguenza dell'armistizio.

Rappresentano un'incarnazione simbolica della realtà italiana piombata nel nulla. Esprimono la crudeltà diretta al fine preciso». Questa la spiegazione di Varesi. Tra i relatori anche **Licia Cossetto Tarantola**, insegnante e sorella di Norma, te-

stimone delle Foibe istriane (fu imprigionata a Castellier di Visinada insieme alla zia Rosa Cossetto). Visibilmente emozionata e commossa Licia Cossetto è rimasta immersa nei ricordi che le tornavano in mente ad ogni frase del professore come fantasmi irrimovibili.

«**Noi non vogliamo vendette** - ha detto - perdoniamo. Riconoscete però anche le nostre sofferenze».

Sofferenze immense per questa donna che durante quegli spaventosi anni perdette tutta la sua famiglia. **La sorella Norma** violentata da 17 individui e gettata ancora viva, dopo sevizie indicibili, nella foiba di Villa Surani e il padre Giuseppe, ufficiale austro ungarico, deceduto anche lui dentro quelle crepe naturali del suolo.

Un'ora di toccanti risvegli della memoria. Un'ora sola, che resterà impressa per sempre nell'animo di tutte le persone in sala.

LEZIONE ALL'UNITRE

# Foibe, genocidio "bianco" poco trattato nei libri



■ I relatori dell'incontro dell'Unitre di Tirano

**TIRANO** - (tmf) Lezione emozionante all'Unitre di Tirano martedì scorso nella sala conferenze del Credito Valtellinese di piazza Marinoni. A parlare di un periodo tragico vissuto durante la Seconda Guerra Mondiale Licia Cossetto Tarantola, una testimone delle foibe istriane, e Mario Varesi, giornalista e poeta. Come relatori anche Mario Vensnaver, tiranese d'adozione ma istriano di origine, e Pierpaolo Silvestri che hanno raccontato le "foibe in Istria nel periodo dal 1943 al 1945". "Santi senza calendario in attesa di canonizzazione" i martiri delle foibe secondo Mario Varesi, che ha spiegato che "se nella Penisola il disfattismo spacciava l'armistizio come fine delle ostilità, sui confini specie orientali gravava un presagio di catastrofe, che si sarebbe di lì a poco trasformato in lugubre realtà, responsabili i partigiani slavi e quelli comunisti nostrani". Licia

Cossetto Tarantola ha parlato del martirio della sorella Norma, una ragazza di 24 anni di S.Domenico di Visinada, laureanda in Lettere e Filosofia all'Università di Pavia, vittima delle foibe dove morì assieme al padre. La sventura di questa famiglia esplode il 26 settembre del 1943 quando i partigiani slavi ne invadono la casa; Norma viene arrestata e viene invitata a collaborare, ma vanamente.

Dapprima scarcerata viene di nuovo arrestata e qui inizia il suo martirio che troverà tragico epilogo nell'infoibamento dopo supplizi agghiaccianti. La sorella Licia durante l'incontro dell'Unitre ha solamente chiesto giustizia allo Stato italiano; una giustizia che si rende doverosa ad un popolo che ha subito una sorta di eccidio "bianco", poco trattato ancora nei libri di scuola.